

SECOLARIZZAZIONE E SECOLARISMO: GENESI E STORIA DI DUE CATEGORIE

1 – Sull'origine del termine secolarizzazione e sulla sua storia

di Giuseppe Reguzzoni

“Secolarizzazione” è termine di origine latina, da *saeculum* (generazione, età, spirito di un'età o di una generazione e, nel latino ecclesiastico e tardo, soprattutto: “mondo”). Dal punto di vista etimologico, il termine è caratterizzato dal suffisso *-tio*, desinenza del nominativo tipica dei *nomina agentis*. Questo carattere, che si mantiene nella maggior parte delle lingue moderne, è presente anche negli equivalenti germanici. In tedesco, infatti, il termine secolarizzazione si esprime in due modi: *Säkularisation* e *Säkularisierung*, che nella letteratura scientifica sull'argomento risultano spesso usati pressoché come sinonimi, anche se, spesso, il secondo è usato per indicare il processo istituzionale e culturale di separazione della Chiesa dallo stato, il primo il processo storico concreto di liquidazione del potere temporale della Chiesa, attraverso la soppressione di monasteri, ordini e istituzioni religiose, con particolare riferimento a ciò che si verificò all'inizio del secolo XIX² e, poi, più in generale, quel fenomeno di progressiva emarginazione ed estraniamento della dimensione religiosa dalla vita della società. Accanto ai derivati latini, che per la lingua tedesca sono *Fremdwörter*, parole straniere, esiste anche l'equivalente di radice germanica: *Verweltlichung*, termine, attestato solo a partire dal secolo XIX³, che, sia pure con alcune variazioni semantiche, riprende l'etimologia latina da *saeculum*, mondo, *Welt*, attraverso il verbo *verweltlichen*, che il Grimm dà come sinonimo di *säkularisieren*. Ecco, quindi, la ragione della citata distinzione, invalsa nelle sintesi lessicografiche più recenti⁴, per cui si tende a distinguere tra *Säkularisation*, che indica, in senso stretto, l'espropriazione di beni ecclesiastici a favore tanto dei principi quanto delle Chiese nazionali riformate, e il processo storico della *Verweltlichung*, la mondanizzazione o emancipazione del mondo, in molti autori del tutto interscambiabile con la categoria di *Säkularisierung*. Una terza valenza – di ordine più tecnico e dai contorni lessicali ben più demarcati – è quella, appartenente all'ambito del diritto canonico, per cui con il termine *saecularisatio* si intende il passaggio dallo stato religioso o sacerdotale allo stato laico, peraltro solo parzialmente attestato nelle *Fontes Codicis Iuris Canonici* e di uso comune e consolidato solamente a partire dall'inizio del secolo XIX⁵, benché sia vero che esso fosse già presente, anche anteriormente al 1646, nelle dispute canonistiche francesi, per di più proprio nel significato in cui fu, poi, recepito dai testi ufficiali del diritto canonico.⁶

1 Così il Du CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, vol. VI, p.264 alla voce "saeculum / seculum": "monachis praesertim dictum, quidquid extra claustrum ...", ma anche alla voce "saecularis" (= "mundanus").

2 Tra le pubblicazioni più recenti si veda Hans MAIER, *Was war Säkularisation und wie lief sie ab? Der Reichsdeputationshauptschluss von 1803 und die Folgen*, in: "Essener Gespräche zum Thema Staat und Kirche", vol. 38: *Säkularisation und Säkularisierung 1803-2003*, Münster (Aschendorff) 2004, pp. 7-26 e, nel medesimo volume, Franz-Xaver KAUFMANN, *Gegenwärtige Herausforderungen der Kirchen durch die Säkularisierung*, in: "Essener Gespräche zum Thema Staat und Kirche", vol. 38: *Säkularisation und Säkularisierung 1803-2003*, Münster (Aschendorff) 2004, pp. 103-125, soprattutto alle pp. 103-106 dedicate, in gran parte, alla *begriffsgeschichtliche Unterscheidung* tra *Säkularisierung* e *Säkularisation*.

3 Si veda la voce *Verweltlichen* del grande dizionario dei fratelli Grimm: E.WÜLKER – R.MEISZNER-M.LEOPOLD-C.WESLE (a cura di), *Deutsches Wörterbuch von Jakob und Wilhelm Grimm*, Vol. XXV, tomo II, Leipzig 1956, p.2204s.

4 Si vedano per esempio le voci corrispondenti della *Theologische Realenzyklopädie*, vol XXIX, pp. 597ss. o, anche, dell'*Handbuch religionswissenschaftlicher Grundbegriffe*, vol V, pp.9ss.

5 Cfr. P.PALAZZINI, Art. *Sécularisation*, in: R. NAZ (a cura di), *Dictionnaire de droit canonique*, vol. VII, 906ss., Paris 1965.

6 Cfr. soprattutto Hans Wolfgang STRÄTZ, *Säkularisation, Säkularisierung: Der kanonistische und staatskirchenrechtliche Begriff*, in: Otto BRUNNER – Werner CONZE – Reinhart KOSELLECK (a cura di), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, vol. V, Stuttgart 1984, pp. 792-809, in particolare, per l'emergere del termine e del concetto di “secolarizzazione”, pp. 792-798; inoltre: Giacomo MARRAMAO, *Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione*, Bari (Laterza) 1994, p.15s.

Quanto alla storia del termine, l'opinione, ancora assai diffusa in numerosi articoli enciclopedici e saggi storici e giuridici⁷, secondo cui nel significato di "espropriazione dei beni ecclesiastici", il termine *séculariser* sia stato utilizzato per la prima volta dal legato francese Longueville nel 1646, durante le trattative di pace di Münster, conclusesi nel 1648 con la pace di Westfalia, appare infondata, anche se è stata per lungo tempo avvalorata da un'osservazione in proposito di Johann Gottfried von Meiern, curatore degli atti della pace di Westfalia⁸. Studi recenti hanno dimostrato che il termine era già presente in fonti e documenti di epoca anteriore, tra cui il *Bullarium Romanum*⁹. È vero, invece, che Longueville utilizzò il termine in forma sottilmente polemica per prendere posizione tra le rivendicazioni della parte evangelica e di quella cattolica per indicare, con accorto, ma provocatorio, linguaggio diplomatico, la definitiva alienazione di alcuni possedimenti ecclesiastici¹⁰, ma questo non dovrebbe indurre ad attribuire a quell'episodio significati che esso non poteva avere, in un dibattito in cui le due parti, protestante e cattolica, si riconoscevano comunque come membri della *christianitas*¹¹.

In questo e in simili contesti, peraltro, il termine *saecularisatio* non possiede ancora una precisa connotazione valoriale, né indica, sul piano storico, un fenomeno realmente nuovo. Atti di espropriazione e di spoliazione messi in atto dall'autorità politica, come pure atti di secolarizzazione volontaria, posti in atto dalle stesse autorità ecclesiastiche per sostenere delle proprie istituzioni scolastiche e culturali (per esempio, per permettere la fondazione delle università e degli studi teologici) si registrano sin dall'epoca carolingia. Anzi, proprio sotto i sovrani carolingi, in concomitanza con la riforma dell'esercito, si erano avute diverse "secolarizzazioni", compensate, da parte dei re franchi, con l'offerta di protezione alla Chiesa e con la riscossione delle decime. La Chiesa stessa aveva fatto più volte ricorso alla concessione di terre ecclesiastiche in beneficio a potenti famiglie nobiliari, così da ottenerne la protezione¹².

All'epoca della riforma protestante e nel corso della guerra dei Trent'anni si era arrivati a numerose "secolarizzazioni" di beni ecclesiastici, oltre che alla trasformazione di signorie ecclesiastiche in principati secolari¹³. L'articolo 28, *De potestate ecclesiastica*, della *Confessio Augustana* (1530) marcava la netta separazione tra ufficio spirituale e secolare¹⁴. In tale contesto l'alienazione dei territori ecclesiastici era la diretta conseguenza di un nuovo modo di pensare la Chiesa e il suo rapporto con le autorità di questo mondo. Nei territori tedeschi dell'Impero, i beni ecclesiastici secolarizzati sarebbero dovuti servire al finanziamento delle comunità ecclesiali, cosa che, peraltro fu coerentemente posta in atto soprattutto nel Württemberg e in Prussia. Prima della pace religiosa di Augusta (1555) i principali atti di secolarizzazione furono la trasformazione dell'Ordine Teutonico in un principato secolare (1525), l'assorbimento della diocesi di Utrecht nel ducato di Borgogna (1528) e la cessione alla Francia delle diocesi di Metz, Toul e Verdun (1552). È poi noto come la riserva ecclesiastica (*reservatum ecclesiasticum*) di Augusta abbia consentito di salvare i rimanenti principati ecclesiastici dell'Impero. Nella pace di Westfalia, nel corso delle cui trattative fu probabilmente usato per la prima volta in contesto non

7 Tra cui H. LÜBBE, *La secolarizzazione. Storia e analisi di un concetto*, trad. italiana di P. Pioppi, Bologna (Il Mulino) 1970 [ediz. orig. : *Säkularisierung. Geschichte eines ideenpolitischen Begriffs*, Freiburg-München (Alber Verlag) 1965], p. 21.

8 Johann Gottfried von MEIERN, *Acta Pacis Westphalicae Publica. Oder Westfälische Friedens-Handlungen und Geschichte*, Parte II, Hannover 1734, p. 636s. Cfr., in proposito, H. MEIER, *Was war die Säkularisation ...*, p. 18s.

9 Cfr., in sintesi, H. MEIER, *Was war die Säkularisation ...*, p. 16.

10 Per queste informazioni e per le fonti relative, cfr. H. LÜBBE, *La secolarizzazione ...*, pp. 19-20 e H. W. STRÄTZ, *Säkularisation ...*, 798-801.

11 Cfr. anche G. MARRAMAIO, *Cielo e terra...*, p. 15s. che, peraltro, sottolinea con un'enfasi forse eccessiva l'esistenza del termine in testi di diritto canonico francesi (Jean Papon e Pierre Grégoire) già prima del 1646, nell'intento, nella sostanza pur condivisibile, di ridimensionare una visione storica che, mettendo in evidenza l'utilizzo del termine nel senso di espropriazione dei beni ecclesiastici, «aveva la sua indubbia forza di suggestione nella saldatura, insieme cronologica e simbolica, che essa veniva a istituire tra genesi del nuovo lemma e nascita dello stato moderno» (p. 15).

12 Cfr. G. SCHWAIGER, Art. *Säkularisation*, in: coll. 1277-1279

13 Cfr., in particolare, Anton RAUSCHER (a cura di), *Säkularisierung und Saekularisation vor 1800*, München (Schöningh Verlag) 1976.

14 Per il testo, cfr. H. G. PÖHLMANN (a cura di), *Unser Glaube. Die Bekenntnisschriften der evangelisch-lutherischen Kirche*, Gütersloh 1986, pp. 107-108.

strettamente canonistico il termine “secolarizzare”, passarono alla Svezia le diocesi di Brema e Verdun, al Brandeburgo quelle di Halberstadt, Cammin e Minden. L’Imperatore dovette anche riconoscere la “secolarizzazione” delle diocesi di Metz, Toul e Verdun.

L’utilizzo del termine *séculariser*, in questo contesto, mantenne nella sostanza un carattere neutro, non diversamente dallo stesso linguaggio del diritto canonico, che, a partire dal secolo XVIII, avrebbe ratificato l’uso del termine *saecularisatio* per definire, con linguaggio tecnico, il ritorno al *saeculum*, al mondo, da parte dei membri degli ordini religiosi e il loro particolare *status* giuridico¹⁵.

Nel corso del secolo XVIII l’uso del termine secolarizzazione e dei suoi correlati si mantiene, nella sostanza, nel medesimo ambito giuridico. Così, ad esempio, Johann Fridrich Pfeffinger, nel suo *Universalexikon* del 1743, in cui definisce i termini “*Secularisiren, Secularisirung, Secularisation*” come espressioni né correttamente latine, né correttamente tedesche, che indicano il processo di alienazione dei beni ecclesiastici¹⁶. Anche in un contesto di polemica anticattolica, i termini non si caricano, comunque, di ulteriori valenze, come si vede in maniera esemplare nello scambio epistolare tra Federico II di Prussia e Voltaire. Il primo scrive di voler distruggere *l’infâme* riducendo drasticamente il numero dei conventi e dei monasteri e che, per far ciò, occorreva spingere in quella direzione i governi di Francia e di Austria, nella convinzione che «*après d’avoir joui de la sécularisation de quelques bénéfiques, leur avidité engloutira successivement le reste*»; il secondo risponde che: «*Votre idée de l’attaquer par les moines est d’un grand capitaine ...*»¹⁷.

Nella sostanza, però, le secolarizzazioni illuministe del secolo XVIII si mossero per lo più nell’ambito dello *Staatskirchentum*, il sistema della Chiesa di stato: le riforme teresiane, prima, e quelle giuseppine, poi, sono, appunto “riforme”, non “rivoluzioni”, nel senso che i loro artefici, salvo rare eccezioni, agiscono “all’interno” del sistema. Giuseppe II, come già Maria Teresa, attua i suoi interventi almeno nominalmente, nella sua veste di supremo protettore e patrono della Chiesa e, per mettere in atto i suoi progetti, spinge all’estremo gli *jura circa sacra* che il diritto e la consuetudine gli riconoscevano.

Certamente tra i collaboratori più stretti dell’Imperatore non mancava chi perseguisse un disegno ancora più radicale, quasi “secolaristico”. E’ il caso – non unico, ma particolarmente significativo – di Joseph von Sonnenfels, che usava considerare la Chiesa come una realtà “disciplinante”, «una istituzione di polizia avente come scopo di servire lo stato fino al momento in cui *l’illuminazione* del popolo permetterà di sostituirla con una normale polizia secolare»¹⁸. Quello di Joseph von Sonnenfels resta un esempio tra tanti: nato da famiglia ebrea passata al cattolicesimo, ebbe un’ottima formazione giuridica e filosofica ispirata alla filosofia dei lumi; membro della loggia viennese del “Vero pensiero” e, in seguito, di quella “Verso la verità”, nel 1782 divenne il Prefetto degli “Illuminati” viennesi e, l’anno dopo, “*illuminatus dirigens*” per tutta l’Austria, ricoprendo, nel contempo, importanti incarichi come “censore imperiale” e “assessore” agli studi, in stretto rapporto personale con l’Imperatore¹⁹. Nella descrizione di questa strategia il significato del termine secolarizzazione non cambia, ma sullo sfondo si intravede una visione della storia, una regia, che preconizza gli eventi drammatici che avrebbero poi caratterizzato l’epoca della Rivoluzione Francese.

15 Cfr. H. LUBBE, *La secolarizzazione ...c.*, pp.21-22 e W.M. PLÖCHL, *Geschichte des Kirchenrechts*, Wien-München 1959, vol III, p. 542s.

16 Cfr. H.W. STRÄTZ, *Säkularisation ...*, 802

17 Citazione più ampia e con riferimenti bibliografici in H.W. STRÄTZ, *Säkularisation...*, p. 803.

18 Bernhard STASIEWSKI, *Staatskirchentum e illuminismo nei territori dell’Impero a governo laico. Teresianismo e Giuseppinismo*, in: Hubert JEDIN (a cura di), *Storia della Chiesa*, vol. VII: *La Chiesa nell’epoca dell’assolutismo e dell’illuminismo*, p. 549, Milano 1975 [ediz. Originale: *Handbuch der Kirchengeschichte*, Freiburg im Breisgau 1970].

19 Karl Heinz OSTERLOH, *Joseph von Sonnenfels und die österreichische Reformbewegung im Zeitalter des aufgeklärten Absolutismus*, Lübeck – Husum 1998.